

Estorsioni ai cantieri della Palermo – Messina Condannati a 4 anni due imputati per mafia

PALERMO Quattro anni di carcere ciascuno per due presunti mafiosi del Messinese, considerati in collegamento con le cosche palermitane.

Si tratta di Giuseppe Lo Re e Santo Sciortino, di 38 e 41 anni, giudicati con la formula del rito abbreviato che dà diritto ad un terzo di sconto della pena. Secondo gli inquirenti sarebbero in stretti rapporti con le famiglie che gravitano tra i quartieri di Uditore e di San Lorenzo del capoluogo siciliano. Lo Re, che è di Caronia, è ritenuto il capo della cosa di Tortorici, Sciortino un mafioso della «famiglia» di Mistretta: avrebbero praticato una serie di estorsioni ai cantieri dell'autostrada Palermo Messina, agendo in combutta con i mafiosi di Palermo. E' per questo motivo che il processo si è svolto davanti al giudice per l'udienza preliminare Mirella Agliastro, al Palazzo di giustizia del capoluogo dell'Isola.

Per i due, che erano rimasti in carcere per il rotto della cuffia, il pubblico ministero, Marcello Musso, aveva chiesto pene ben più severe (dodici anni per Lo Re, dieci per Sciortino). Di anni di carcere ne sono arrivati invece quattro, ma il rappresentante dell'accusa si dice ugualmente soddisfatto: «La condanna conferma l'impianto accusatorio - spiega Musso -. Non è stato facile far venire a galla i legami degli imputati con la mafia palermitana, ma ci siamo riusciti».

Coinvolti nell'operazione denominata «San Lorenzo 2», i due imputati erano stati citati per l'udienza preliminare che si è conclusa nei giorni scorsi con una sfilza di rinvii a giudizio. Il loro avvocato Giuseppe Serafino, aveva però eccepito, davanti al giudice per le indagini preliminari Florestano Cristodaro, che i suoi assistiti non erano mai stati interrogati, sebbene lo avessero richiesto. Una questione che, dopo la recente riforma della giustizia, avrebbe potuto rappresentare motivo di nullità dell'eventuale rinvio a giudizio. Il rischio era quello che per i due imputati scadessero i termini di custodia cautelare prevista per venerdì scorso.

Un rischio scongiurato dal pm Musso che, nonostante i tempi ristretti, ha rimediato ad un errore che per la verità non aveva commesso lui. L'interrogatorio si è svolto in un paio di giorni, e la nuova udienza preliminare è stata fissata un giorno prima che i termini di custodia scadessero. Lo Re e Sciortino hanno poi chiesto di essere processati con il rito abbreviato, che allunga i termini di carcerazione.

Secondo la ricostruzione della Procura i due sarebbero stati in stretto contatto con Ruggero Anello, «quarumaro» dell'Uditore, e con Francesco Biondo, fratello del boss di San Lorenzo detto «il lungo». Lo Re e Sciortino sarebbero riusciti ad estendere in modo capillare il loro controllo nel territorio del Messinese. Anello avrebbe rappresentato il loro punto di riferimento nella zona e sarebbe stato informato dettagliatamente di tutte le estorsioni ai cantieri dell'associazione temporanea di imprese che lavorava sul lotto «Caronia l» dell'autostrada A/20 e dell'impresa di Giuseppe Costantino.

Riccardo Lo Verso